



## In cammino nei parchi

Per il piacere di camminare in libertà,  
dedicandosi alla scoperta dei Parchi d'Italia

# Miniguida sulla flora della Sila



A cura di Carmen Gangale

# Le pinete della Sila

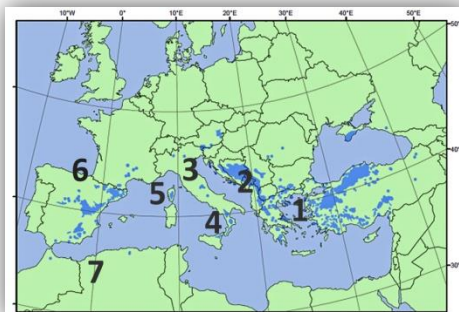
Il pino silano (*Pinus nigra* Arnold ssp. *calabrica* (Land.) E. Murray) è la specie vegetale più emblematica del Parco Nazionale della Sila. Appartiene al gruppo del pino nero (*Pinus nigra* agg.) presente nell'Europa meridionale, Mediterraneo e fino in Asia Minore. Nell'ambito di questo gruppo, ancora non ben studiato, si possono distinguere da 5 principali entità tassonomiche: orientale, dell'Europa centrale, occidentale, del Mediterraneo centrale e del Nord Africa.

La mappa illustra la distribuzione delle entità riferite al gruppo del pino nero:

1. *P. nigra* ssp. *pallasiana*; 2. *P. nigra* ssp. *dalmatica*; 3. *P. nigra* ssp. *nigra*; 4. *P. nigra* ssp. *calabrica*; 5. *P. nigra* ssp. *laricio*; 6. *Pinus nigra* subsp. *salzmannii*; 7. *P. nigra* ssp. *mauritanica*.

Le pinete a pino calabro sono legate all'abbondanza di substrati granitici che danno origine a suoli acidi e sabbiosi, ricchi di scheletro, sui quali il pino, specie abbastanza frugale e xerofila, è avvantaggiato rispetto al faggio. Queste comunità sono diffuse nella fascia altitudinale compresa tra i 900 e i 1500 m di quota, in stazioni interessate da un bioclina montano. La maggior parte delle pinete attuali è il risultato di rimboschimenti o gestione forestale in quanto il pino calabro ha sempre rappresentato un'importante risorsa forestale.

Il sottobosco delle pinete è molto ricco di specie erbacee perché la luce riesce a penetrare più facilmente attraverso la chioma. Per questa ragione le pinete ospitano anche specie tipiche di ambienti aperti e tendenzialmente aridi.



Le pinete silane sono comprese nell'habitat d'interesse comunitario denominato "9530\* **Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici**" e la loro presenza ha motivato l'istituzione di numerosi Siti d'Interesse Comunitario (SIC) all'interno del Parco.

Nella piccola riserva dei Giganti della Sila in località Fallistro si conserva un piccolo nucleo di piante vetuste di eccezionale valore.



**Costolina levigata**  
*Hypochoeris laevigata*



**Trifoglio ocreoleuco**  
*Trifolium ochroleucum*



**Erba perla calabrese**  
*Buglossoides calabra*



**Fior di steco di Brullo**  
*Limodorum brulloi*



**Trifoglio ampio**  
*Trifolium patulum*

# Il bosco di faggio

Il **faggio** è un albero tipicamente europeo, originario delle regioni centroeuropee a clima oceanico fresco e umido, diffuso dalla Spagna settentrionale fino al Mar Nero. E' una delle specie più caratteristiche del piano montano sugli Appennini, e occupa la fascia altitudinale immediatamente superiore a quella delle querce e del castagno. Predilige le zone a bassa escursione termica, dove l'estate è fresca e umida e l'inverno freddo, ma non gelido.

In Sila, oltre i 1200 m, la rigidità del clima favorisce la dominanza del faggio sulle altre essenze arboree. La **faggeta** ha un sottobosco povero di specie a causa della scarsa luce che riesce a passare attraverso la chioma degli alberi. In base al corteggio floristico si distinguono diverse tipologie: tra i 1200 e i 1600 m di quota prevale la faggeta a Caglio a foglie rotonde (*Galium rotundifolium*), spesso sostituita dalla pineta, soprattutto in situazioni di maggiore aridità e povertà di suolo. Oltre i 1600 m la formazione vegetale dominante è rappresentata dalla faggeta fresca, caratterizzata dalla presenza della Campanula delle faggete (*Campanula trichocalycina*) e del Ranuncolo di Calabria (*Ranunculus brutius*).

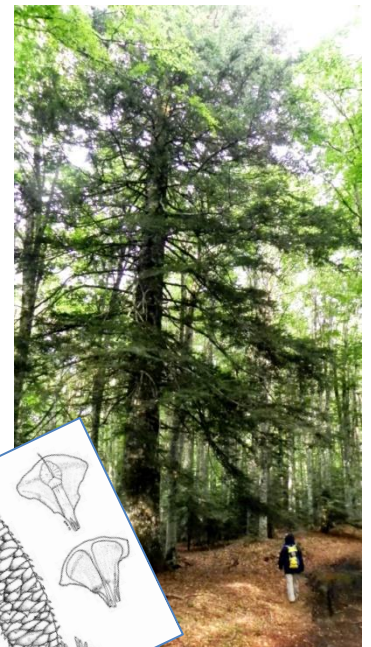
In alcune aree il faggio si associa all'abete bianco a formare dei boschi misti. Questa tipologia è inclusa nell'elenco degli habitat d'interesse comunitario tutelati dalla Direttiva Habitat con la denominazione 9220\*: Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*



**Faggio** *Fagus sylvatica* L.



**Ranuncolo di Calabria**  
*Ranunculus brutius*



**Abete appenninico**  
*Abies alba* subsp. *apennina*

**Campanula delle faggete**  
*Campanula trichocalycina*



Alcune specie tipiche della faggeta:



**Piroletta minore**  
*Pyrola minor*



**Nido d'uccello**  
*Neottia nidus-avis*



**Geranio striato**  
*Geranium versicolor*



**Falsa ortica gialla**  
*Lamium galeobdolon*



**Mentuccia montana**  
*Calamintha grandiflora*

# Lungo il ruscello nel bosco



Le foreste della Sila sono attraversate da numerosi corsi d'acqua.

Lungo il margine fangoso e ombreggiato trovano il loro habitat ideale alcune specie di rilevante interesse biogeografico.

Altre specie colonizzano le rocce costantemente bagnate dall'acqua e ricoperte da uno strato di muschi, altre ancora vivono in parte o completamente sommerse nelle acque turbolenti del ruscello.



## **Lereschia**

*Lereschia thomasii*

È un'ombrellifera endemica della Calabria appartenente ad un genere molto antico e rappresenta probabilmente un interessante relitto terziario. Colonizza gli ambienti rivulari nelle faggete a quote comprese tra gli 800 e 1600 m di quota. Si rinviene su suoli permanentemente umidi percorsi da acque correnti in luoghi freschi e ombreggiati. È considerata vulnerabile (VU) a livello nazionale e a basso rischio (LR) a livello regionale.



## **Soldanella calabrese**

*Soldanella calabrella*

Endemita calabrese della famiglia delle Primulacee. Si rinviene sulle pareti ombreggiate ed umide soggette a stillicidio presenti lungo i corsi d'acqua montani.

Vulnerabile (VU) a livello nazionale e regionale.



## **Erba milza**

*Chrysosplenium dubium*

È una specie a distribuzione mediterraneo-montana (Italia, Nord-Africa, SW-Asia) della famiglia delle Saxifragaceae. In Italia è presente solo nel sud della penisola (Campania, Basilicata e Calabria). La specie è considerata a minor rischio (LR) a livello regionale.



## **Lonchite minore**

*Blechnum spicant*

È una felce a distribuzione circumboreale. Si rinviene nelle faggete, in prossimità di corsi d'acqua su suoli acidi. È indicatrice di un buon livello di naturalità dell'habitat delle faggete. Considerata a minor rischio a livello regionale e tutelata dalla Legge Regionale 30/2001

# Prati e pascoli della Sila

La Sila è famosa per le sue foreste che occupano la maggior parte del territorio. Le aree aperte che si estendono sui pianori sono in gran parte di origine secondaria, ma hanno un'importanza notevole in quanto ospitano una grande quantità di specie vegetali e animali.

Le caratteristiche fisiche e chimiche del suolo, la morfologia del terreno, la diversa disponibilità idrica determinano un'alta diversità di comunità vegetali.

Qui si concentra la maggior parte delle piante endemiche dell'Appennino meridionale ed alcune esclusive della Sila.



**Viola dell'Etna**  
*Viola aetnensis ssp. calabra*

Endemica dell'Appennino meridionale, domina i prati aridi e mesofili con le sue fioriture gialle e viola in primavera



**Spillone calabrese**  
*Armeria brutia*

Endemica della Sila appartenente alla famiglia delle Plumbaginaceae. Caratterizza i prati aridi con le sue abbondanti fioriture primaverili.



**Cinquefoglia di Calabria**  
*Potentilla calabra*

Specie a distribuzione appennino-balcantica appartenente alla famiglia delle Rosacee.



**Ambretta della Sila**  
*Knautia dinarica ssp. silana*

Sottospecie endemica della Sila e di poche altre località in Italia.

In primavera dominano le fioriture di orchidee, fra queste la più abbondante è l'orchide sambucina. Nei prati umidi l'Orchide macchiata sacciforme. Tutte le orchidee sono protette dalla Convenzione CITES.



**Orchide sambucina**  
*Dactylorhiza sambucina*



**Orchide screziata**  
*Orchis tridentata*



**Orchide minore**  
*Orchis morio*



**Orchide macchiata sacciforme**  
*Dactylorhiza maculata subsp. saccifera*

# Prati umidi



La morfologia dolce dei rilievi silani, con ampi pianori che si estendono a diverse quote, i substrati scarsamente permeabili di origine silicea e l'abbondanza delle risorgive alimentate dalle abbondanti piogge e nevicate, sono tutti fattori che favoriscono una notevole ricchezza di ambienti con suoli permanentemente o periodicamente inondati su cui si insediano comunità biologiche differenti che danno origine ad un complesso mosaico di prati, acquitrini, sfagnete, nardeti che nel complesso costituisce un serbatoio di biodiversità di notevolissima importanza.

## Carici e altre ciperacee

Un gruppo di piante tipico di questi ambienti è quello dei carici, specie tutte appartenente alla famiglia delle *Cyperaceae*. Specie di grandi dimensioni come *Carex acuta*, *C. vesicaria*, *C. rostrata* e *C. paniculata* caratterizzano la vegetazione di cinta intorno ai corsi d'acqua.

Altri carici di dimensioni minori dominano nelle sfagnete e nei prati umidi (*C. stellulata*, *C. pallescens*, *C. demissa*, *C. nigra*, *Carex leporina*, ecc.). Molte di loro hanno una distribuzione a baricentro settentrionale ed entrano in quel gruppo di specie d'interesse biogeografico arrivate qui durante le glaciazioni ed ora rimaste con popolazioni relitte al margine meridionale del loro areale.

## Lisca dei prati

*Scirpus sylvaticus*

Le popolazioni silane sono notevolmente isolate dal resto dell'areale della specie.



## Ginestra silana

*Genista silana*

Questa specie può essere considerata come un endemismo, geograficamente molto isolato, vicariante delle popolazioni europeo-atlantiche di *Genista anglica*.



## Calta palustre

*Caltha palustris*

Specie circumboreale al limite meridionale del suo areale.



## Dentaria della Sila

*Cardamine silana*

Endemismo calabrese



## Elefantina

*Rhynchosorys elephas*

Specie NE-mediterraneo-montana

# Un habitat “spugnoso”: la sfagneta



L'accumulo degli sfagni e di altri muschi forma un habitat del tutto particolare detto “torbiera”.

Le torbiere silane si sviluppano in prossimità di risorgive o in depressioni in cui la falda freatica emerge, grazie anche alle abbondanti precipitazioni autunnali e alla copertura nevosa. Le torbiere rappresentano un apparato naturale di sedimentazione organica vegetale dove gli organismi morti sedimentano *in situ* in ambiente acido povero di ossigeno.

Questi ambienti, per le particolari condizioni microclimatiche che li caratterizzano, rappresentano importanti stazioni di rifugio per molte specie vegetali a distribuzione settentrionale che, sospinte a sud durante le glaciazioni, sono in seguito scomparse dal resto dei territori circostanti a causa delle modificazioni climatiche. In Sila questo particolare gruppo di specie è rappresentato da *Viola palustris*, *Carex stellulata*, *Potamogeton polygonifolius*, *Veronica scutellata* e *Potentilla erecta*.

Le torbiere della Sila e dell'Appennino meridionale sono inquadrare nell'habitat **7140 Torbiere di transizione e instabili**.

Essendo il loro habitat molto raro nel sud Italia, anche gli sfagni sono poco diffusi, e vanno considerati specie vulnerabili e a rischio. Tutte le specie del genere *Sphagnum*, sono incluse nell'allegato V della Direttiva Habitat in cui sono elencate le “specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione”.

## **Viola palustre**

*Viola palustris*

È uno dei più significativi relitti glaciali presenti nelle sfagnete della Sila, che rappresenta il limite meridionale dell'areale di questa specie.

Gli sfagni appartengono a un gruppo isolato delle briofite, costituendo l'unico genere della famiglia *Sphagnaceae*. Hanno caratteristiche morfologiche simili, tanto che la distinzione tra le specie necessita uno specialista. Essi formano tappeti o pulvini densi e uniformi riescono a mantenersi sempre inzuppati anche al disopra della falda acquifera. L'effetto è quello di una spugna, e se ci si prova a camminarci sopra si rischia di sprofondare gradualmente per diverse decine di centimetri!

